

**efre · fesr**  
Südtirol · Alto Adige

Europäischer Fonds für regionale Entwicklung  
Fondo europeo di sviluppo regionale



EUROPEAN UNION



AUTONOME  
PROVINZ  
BOZEN  
SÜDTIROL



PROVINCIA  
AUTONOMA  
DI BOLZANO  
ALTO ADIGE



## RAPPORTO DI VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI TRASVERSALI DELLE MISURE FINANZIATE GRAZIE AI FONDI SIE IN RIFERIMENTO AGLI AMBITI STRATEGICI PER L'ALTO ADIGE

Versione definitiva

SERVIZIO DI VALUTAZIONE DEL PO FESR 2014-2020 DELLA PROVINCIA  
AUTONOMA DI BOLZANO-ALTO ADIGE

30 novembre 2020

## Sommario

<b>EXECUTIVE SUMMARY .....</b>	<b>3</b>
Italiano .....	3
Deutsch.....	5
<b>1 INTRODUZIONE.....</b>	<b>7</b>
<b>2 IMPOSTAZIONE METODOLOGICA .....</b>	<b>7</b>
<b>3 IL CONTRIBUTO DEL PO FESR ALLA STRATEGIA REGIONALE 2014 - 2020 .....</b>	<b>8</b>
3.1 Asse I “Ricerca e Innovazione” .....	9
3.2 Asse 2 “Contesto digitale” .....	11
3.3 Asse 3 “Ambiente sostenibile - Energia” .....	12
3.4 Asse 3 “Ambiente sostenibile - Trasporti” .....	13
3.5 Asse 4 “Territorio sicuro” .....	13
<b>4 L’INTEGRAZIONE E/O COMPLEMENTARITA’ TRA FONDI .....</b>	<b>15</b>
4.1. L’analisi dei dati di monitoraggio .....	15
4.2. L’integrazione a livello di programma .....	16
4.3. L’integrazione a livello di azione .....	18
4.4. Il caso di studio: il beneficiario APA/LVH .....	18
<b>5 LE LINEE DI SVILUPPO PER IL 2021 - 2027 .....</b>	<b>20</b>
<b>6 CONCLUSIONI .....</b>	<b>23</b>

## EXECUTIVE SUMMARY

### ITALIANO

Il presente Rapporto è finalizzato a dare risposta alle seguenti domande valutative:

- Quali sono le azioni del PO che hanno effettivamente contribuito agli obiettivi perseguiti dalla politica regionale, con particolare riferimento agli ambiti individuati nel documento strategico per l'Alto Adige?
- Quali risultati si sono raggiunti e qual è stato il contributo specifico del PO rispetto ad altri programmi?
- Sulla base dei risultati delle analisi valutative, quali possono essere le opportunità ed i baricentri strategici del prossimo periodo di programmazione (2021 – 2027) nella Provincia autonoma di Bolzano Alto Adige?

La metodologia adottata fa riferimento tanto a fonti secondarie (dati di monitoraggio) quanto a fonti primarie (interviste dirette ai Responsabili di Misura del PO FESR).

Per quanto concerne il primo aspetto, gli ambiti prioritari individuati nel documento strategico per l'Alto Adige 2014 – 2020 si riferiscono alla ricerca e innovazione da un lato, alla stabilizzazione delle aree rurali dall'altro (un terzo ambito relativo agli investimenti sul capitale umano attiene maggiormente alla sfera di azione del Fondo Sociale Europeo). All'interno del PO, sono 59 gli interventi che rispondono all'obiettivo della ricerca e sviluppo, mentre sono 137 i progetti che soddisfano l'obiettivo della stabilizzazione delle aree rurali, con particolare riferimento, dal punto di vista quantitativo, agli interventi connessi alla fibra ottica, alla riduzione dei consumi energetici, al contrasto al dissesto idrogeologico.

I risultati appaiono significativi per tutti gli ambiti di intervento:

- i progetti della ricerca e innovazione tecnologica hanno generato un circolo virtuoso tra imprese e centri ed organismi di ricerca che sta dando i primi frutti in termini sia quantitativi che qualitativi;
- gli interventi sulla fibra ottica hanno permesso di raggiungere le imprese nelle aree produttive e sono caratterizzati da un alto grado di soddisfazione;
- gli interventi sull'*e-government* sono finalizzati ad aumentare il grado di digitalizzazione dei processi della pubblica amministrazione e a promuovere l'utilizzo di servizi avanzati;
- nel caso dell'energia, i progetti realizzati rispondono alla forte domanda di efficientamento energetico del patrimonio pubblico;
- per quanto riguarda i trasporti, gli interventi sono finalizzati a promuovere modalità innovative di mobilità sostenibile;
- infine, gli interventi di contrasto al dissesto idrogeologico promuovono la messa in sicurezza sia delle abitazioni sia delle infrastrutture.

Per quanto concerne il contributo degli altri programmi europei alla strategia provinciale, rispetto ai temi già segnalati per il PO FESR, il contributo è più significativo per quel che attiene il PSR che non per il FSE e riguarda in particolare i temi della stabilizzazione delle aree rurali, dove il PSR è complementare al PO FESR.

In generale, l'integrazione (ma sarebbe più appropriato parlare di "complementarietà") appare praticabile a livello di programmazione generale, meno a livello di singola misura, laddove appare più difficile da perseguire sia per la dimensione ridotta dei progetti sia per la diversità e complessità delle procedure che regolano i Fondi.

A livello di Programma, il coordinamento viene innanzitutto assicurato con momenti di scambio di informazioni periodici e con la reciproca partecipazione delle AdG ai Comitati di Sorveglianza; inoltre, vengono organizzati momenti di confronto tra i gruppi di lavoro dei diversi programmi, che le AdG stanno pensando di rendere obbligatori.

Come già accennato, un'integrazione significativa tra FESR e FSE a livello di azione non sussiste, mentre si verifica una complementarità significativa tra FESR e PSR, in particolare nel caso degli interventi sulla fibra ottica e del contrasto ai fenomeni del dissesto idrogeologico.

L'insussistenza di forme d'integrazione a livello progettuale è stata anche rilevata dal caso studio compiuto sull'unico beneficiario di investimenti sia FESR sia FSE, risultati slegati e realizzati da gruppi di lavoro indipendenti tra di loro.

Per quanto riguarda infine l'ultimo punto, quello relativo alle direttrici di sviluppo territoriale per il periodo 2021 -2027, le interviste realizzate con i responsabili di misura e con testimoni privilegiati hanno messo in evidenza aree di interesse e possibili linee di intervento:

- nel caso della ricerca e innovazione, uno dei possibili temi riguarda la promozione dell'approccio *smart city*;
- per l'energia si tratta di sviluppare gli investimenti delle imprese che vogliono migliorare l'efficienza energetica dei processi produttivi (diversi dalle tecnologie di riscaldamento);
- per la fibra ottica, uno dei temi prioritari è il raggiungimento degli edifici privati, realizzando una rete FTTH (Fiber to the home) che assicuri una velocità di almeno 1 Gb/secondo;
- in merito ai trasporti, le possibili aree di intervento riguardano la digitalizzazione, la disponibilità di impianti di supporto alla manutenzione, il supporto allo sviluppo della mobilità ciclistica quotidiana;
- nel caso dell'*e-government* si vuole ad esempio perseguire la digitalizzazione *end to end* di tutte le procedure di cui un cittadino possa avere bisogno, da inizio a fine procedura; altro campo di azione è lo sviluppo di App in linea con requisito *Mobile first* dell'AGID, per offrire contenuti multimediali a smartphone e tablet;
- infine, i possibili campi di azione per il contrasto al dissesto idrogeologico sono diversi e vanno dalla prosecuzione nella riduzione del rischio con progettazioni e investimenti, incluso per opere paravalanghe prima non previste, allo sviluppo di reti di monitoraggio, allo sviluppo di strumentazioni di previsione precoce di eventi meteo, così da diffondere gli allerta in tempo utile.

## DEUTSCH

### BEWERTUNGSBERICHT DER ÜBERGREIFENDEN AUSWIRKUNGEN DER MIT DEN ESI-FONDS FINANZIERTEN MASSNAHMEN MIT BEZUG AUF DIE STRATEGISCHEN BEREICHE SÜDTIROLS

Der vorliegende Bewertungsbericht soll folgende Fragen beantworten:

- Welche Maßnahmen des OPs haben effektiv zu den von der Regionalpolitik verfolgten Zielen beigetragen, mit besonderem Bezug auf die vom strategischen Dokument für Südtirol identifizierten Bereiche?
- Welche Ergebnisse wurden erreicht und welchen spezifischen Beitrag hat das OP hierzu gegenüber anderen Programmen geliefert?
- Welche Chancen und welche strategischen Schwerpunkte eröffnen sich für den bevorstehenden Programmzeitraum (2021 - 2027) für die Autonome Provinz Bozen auf der Grundlage dieser Bewertungsanalyse?

Die angewandte Methode beruht sowohl auf sekundären (Monitoring) als auch auf primären Quellen (direkte Interviews mit den Maßnahmen-Verantwortlichen des OP EFRE).

Betreffend den ersten Aspekt, beziehen sich die im Strategischen Dokument für Südtirol 2014 - 2020 ermittelten prioritären Bereiche einerseits auf Forschung und Innovation, andererseits auf die Stabilisierung der ländlichen Gebiete (ein dritter Bereich Investitionen in menschliches Kapital ist mehr dem Handlungsbereich des Europäischen Sozialfonds zuordenbar). 59 Maßnahmen des OPs betreffen das Ziel Forschung und Entwicklung, 137 Projekte setzen auf die Stabilisierung der ländlichen Gebiete. Besonders stark vertreten sind Maßnahmen im Zusammenhang mit dem Glasfasernetz, der Einsparung von Energie und dem Entgegenwirken der hydrogeologischen Instabilität.

Die Ergebnisse sind für alle Anwendungsbereiche von Bedeutung zu sein:

- Die Forschungsprojekte und technologische Innovation haben zu einem positiven Regelkreis zwischen Unternehmen und Forschungszentren und -einrichtungen geführt, die sowohl qualitativ als auch quantitativ erste positive Ergebnisse aufzeigen.
- Die Maßnahmen im Zusammenhang mit dem Glasfasernetz galten den Unternehmen in den Produktionsgebieten und sind durch eine hohe Zufriedenheit gekennzeichnet.
- Die Maßnahmen für das *E-Government* sollen die Digitalisierung der Verfahren in der öffentlichen Verwaltung beschleunigen und die Anwendung von technisch fortschrittlichen Dienstleistungen fördern.
- Im Bereich Energie entsprechen die verwirklichten Projekte der starken Nachfrage nach mehr Energieeffizienz des öffentlichen Gebäudebestands.
- Im Transportwesen sollen die Maßnahmen innovative Modalitäten für eine nachhaltige Mobilität fördern.
- Die Maßnahmen zur Bekämpfung der hydrogeologischen Instabilität, schließlich, setzen auf die Absicherung von Wohngebäuden und Infrastrukturen.

In Bezug auf den Beitrag der anderen europäischen Programme zur Provinzstrategie ist der Beitrag im Vergleich zu den bereits für das EFRE-OP angegebenen Themen für den ELER bedeutender als für den ESF, und betrifft insbesondere Themen im Zusammenhang mit der Stabilisierung ländlicher Gebiete, bei denen der ELER das EFRE-Programm ergänzt.

Im Allgemeinen erscheint die Integration (auch wenn es besser wäre, von „Komplementarität“ zu sprechen) auf der Ebene der allgemeinen Programmierung machbar, allerdings weniger auf der Ebene der einzelnen Maßnahmen, wo es aufgrund der geringen Projektgröße und der Vielfalt und Komplexität der Verfahren für die Fonds schwieriger ist, diese zu verfolgen.

Auf Programmebene wird die Koordinierung zunächst durch den regelmäßigen Informationsaustausch und die gegenseitige Teilnahme der VB an den Begleitausschüssen

sichergestellt. Darüber hinaus erfolgt ein Dialog zwischen den Arbeitsgruppen der verschiedenen Programme, den die VB verbindlich vorschreiben möchten.

Wie bereits erwähnt, besteht keine signifikante Integration zwischen EFRE und ESF, was die Maßnahmen betrifft, während eine signifikante Komplementarität zwischen EFRE und ELER, insbesondere bei Maßnahmen im Zusammenhang mit dem Glasfasernetz und dem Entgegenwirken der hydrogeologischen Instabilität, besteht.

Das Fehlen von Integrationsformen auf Projektebene wurde auch in der Fallstudie festgestellt, die am alleinigen Begünstigten von EFRE- als auch ESF-Investitionen durchgeführt wurde. Die Ergebnisse standen in keinem Zusammenhang zueinander und wurden von unabhängigen Arbeitsgruppen erzielt.

In Bezug auf den letzten Punkt, der sich auf die Leitlinien für die territoriale Entwicklung für den Zeitraum 2021-2027 bezieht, ergaben sich aus den mit den Maßnahmen-Verantwortlichen und ausgewählten Zeugen geführten Interviews folgende Interessensgebiete und mögliche Interventionenlinien:

- Für Forschung und Innovation betrifft ein mögliches Thema die Förderung des *Smart-City*-Ansatzes;
- Für den Energiebereich sollen Investitionen vonseiten jener Unternehmen angeregt werden, welche die Energieeffizienz ihrer Produktionsprozesse (außer Heiztechnologien) verbessern möchten;
- Beim Glasfasernetz sollen in erster Linie Privatgebäude einbezogen werden. Hier soll ein FTTH-Netzwerk (Fibre to the Home) realisiert werden, das eine Geschwindigkeit von mindestens 1 Gbit/s gewährleistet;
- Was den Transport betrifft, wurden mögliche Handlungsbereiche in der Digitalisierung, der Bereitstellung von wartungsunterstützenden Anlagen und der Förderung der täglichen Mobilität mittels Fahrrädern identifiziert;
- Im Fall des *E-Governments* soll beispielsweise die *End to end*-Digitalisierung aller Verfahren, die ein Bürger benötigen kann, vom Anfang bis zum Ende des Verfahrens vorangetrieben werden. Ein weiteres Aktionsfeld ist die Entwicklung einer App im Einklang mit der *Mobile first*-Anforderung der AGID, um multimediale Inhalte für Smartphones und Tablets zu bieten;
- Schließlich gibt es verschiedene mögliche Handlungsbereiche zur Eindämmung der hydrogeologischen Instabilität. Diese reichen von der Risikoverminderung durch Planung und Investitionen, einschließlich von noch nicht vorhergesehenen Lawinenschutzarbeiten, über den Aufbau von Überwachungsnetzen bis hin zur Entwicklung von Instrumenten zur frühzeitigen Prognose von Wetterereignissen, um rechtzeitig die entsprechenden Warnungen zu verbreiten.

## 1 INTRODUZIONE

Il presente documento contiene i risultati del secondo rapporto di valutazione degli effetti trasversali delle misure finanziate grazie ai Fondi SIE con riferimento agli ambiti strategici per l'Alto Adige.

Dopo la descrizione dell'impostazione metodologica (capitolo 2), il Rapporto riprende la ricostruzione degli obiettivi della programmazione territoriale provinciale 2014 – 2020 (oggetto del primo Rapporto), rispetto alla quale misurare, con l'utilizzo dei dati di monitoraggio e con interviste ai Responsabili di Misura, l'effettivo contributo del PO FESR (capitolo 3).

Una parte del Rapporto è poi dedicata ad analizzare l'integrazione e le complementarità tra FESR, FSE e PSR, ricorrendo ai dati di monitoraggio, a interviste con personale interno all'Amministrazione Provinciale e con la realizzazione di un caso studio che ha interessato un beneficiario tanto del FESR quanto del FSE (capitolo 4).

Sulla base di queste indagini è stato infine possibile individuare, nei settori di riferimento, quali possono essere le traiettorie di sviluppo del prossimo periodo di programmazione 2021 – 2027 della Provincia Autonoma di Bolzano Alto Adige (capitolo 5).

## 2 IMPOSTAZIONE METODOLOGICA

Il presente Rapporto è finalizzato a dare risposta alle seguenti domande valutative:

- Quali sono le azioni del PO che hanno effettivamente contribuito agli obiettivi perseguiti dalla politica regionale, con particolare riferimento agli ambiti strategici individuati nel documento strategico per l'Alto Adige?
- Quali risultati si sono raggiunti e qual è stato il contributo specifico del PO rispetto ad altri programmi?
- Sulla base dei risultati delle analisi valutative, quali possono essere le opportunità ed i baricentri strategici del prossimo periodo di programmazione (2021 – 2027) nella Provincia autonoma di Bolzano Alto Adige?

A tal fine il rapporto ha fatto ricorso a diverse fonti di rilevazione di tipo secondario e primario:

- a) Analisi dei dati di monitoraggio al 30 giugno 2020 del PO Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, del PO Fondo Sociale Europeo e del Programma di Sviluppo Rurale;
- b) Interviste ai Responsabili di Misura del PO FESR e al Direttore della Ripartizione Europa;
- c) analisi delle schede dei progetti finanziati a valere sul PO FESR;
- d) caso studio attinente a un beneficiario che ha utilizzato sia il PO FESR che il PO FSE.

### 3 IL CONTRIBUTO DEL PO FESR ALLA STRATEGIA REGIONALE 2014 - 2020

Rispetto agli obiettivi indicati nel Documento "Strategie di sviluppo regionale 2014 – 2020" della Provincia Autonoma di Bolzano (approvato dalla Giunta Provinciale il 21 novembre 2013), il PO FESR contribuisce in modo particolare al raggiungimento degli obiettivi della *stabilizzazione delle aree rurali* e della *ricerca e sviluppo*, mentre è di difficile rilevazione un possibile impatto diretto sugli *investimenti nel capitale umano* che sono maggiormente perseguiti dal PO FSE.

Nella tabella seguente si riportano i dati di monitoraggio al 30 giugno 2020 distinti per azione; come si può leggere, il PO FESR agisce in maniera determinante sulla stabilizzazione delle aree rurali, con 137 interventi, rivolti in modo particolare alla qualificazione delle aree produttive attraverso la realizzazione della rete in fibra ottica (azione 2.1.1, 50 interventi per un totale di 23,6 milioni di euro di contributo pubblico), agli interventi per la messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione del territorio alpino (azione 5.1.1 per un totale di 25,8 milioni di contributo pubblico), agli interventi per la promozione dell'eco efficienza e riduzione dei consumi energetici (azione 4.1.1, 37 progetti per un contributo pubblico pari a 23,2 milioni di euro).

Per quanto concerne la ricerca e sviluppo, i progetti finanziati nel complesso sono 59, concentrati in particolare nell'azione 1.5.1 Sostegno alle infrastrutture della ricerca considerate critiche/cruciali per il sistema provinciale e nell'azione 1.1.4, sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi (23 progetti ciascuna).

Tab.1 – PO FESR: numero di progetti, contributo pubblico, impegni e pagamenti al 30 giugno 2020 per ambito strategico e misura

Obiettivi	n. progetti	Contributo pubblico	Impegni	Pagamenti
<i>Ricerca e sviluppo</i>				
1.1.4	23	10.000.094,54	10.000.094,54	1.147.696,80
1.3.3	13	3.879.400,00	3.879.400,00	580.015,86
1.5.1.a	10	6.328.100,00	6.328.100,00	810.955,05
1.5.1.b	13	11.746.391,70	11.746.391,70	1.369.944,19
Totale	59	31.953.986,24	31.953.986,24	3.908.611,90
<i>Stabilizzazione delle aree rurali</i>				
2.1.1	50	23.618.821,04	23.618.821,04	1.043.470,88
2.2.1	1	3.799.956,00	3.799.956,00	0,00
2.2.2	8	6.267.295,00	6.267.295,00	488.465,75
4.1.1.a	25	16.450.314,38	16.450.314,38	5.860.583,17
4.1.1.b	12	6.791.884,90	6.791.884,90	1.380.898,01
4.6.1	2	11.056.800,00	11.056.800,00	78.263,64
4.6.3	1	4.100.000,00	4.100.000,00	429.722,02
5.1.1	28	25.845.000,00	25.845.000,00	2.063.119,63
5.1.4	10	3.310.000,00	3.310.000,00	570.415,98
Totale	137	101.240.071,32	101.240.071,32	11.914.939,08



Di seguito si riporta una sintesi ragionata di quanto emerso dalle interviste con i Responsabili delle differenti misure e con testimoni privilegiati.

### 3.1 ASSE I “RICERCA E INNOVAZIONE”<sup>1</sup>

#### 1. Il ruolo del PO FESR nel quadro della Strategia regionale

Il FESR ha fornito un contributo sia di tipo infrastrutturale sia in termini di maggiore interesse delle imprese nei progetti di ricerca, incentivata dalla possibilità di coprire al 100% i costi delle attività dei Centri di Ricerca (CdR) nelle attività di collaborazione con le imprese (il FESR è l'unico Fondo che consente tale possibilità). In particolare, anche grazie al NOI Techpark, sostenuto sia attraverso il FESR sia attraverso Fondi provinciali, si registra un miglioramento delle collaborazioni tra imprese e CdR, il cui lavoro si è avvicinato alle esigenze espresse dalle imprese stesse.

Rispetto alla capacità del PO di promuovere l'assorbimento dei risultati della R&I nelle imprese knowledge - intensive<sup>2</sup>, dai dati che emergono dalla ricerca ASTAT<sup>3</sup>, si apprezza un sensibile aumento del personale delle imprese dedicato ad attività di R&S, un vero balzo in avanti (+43,1% nel 2018 rispetto all'anno precedente)<sup>4</sup>. Si tratta di un fenomeno nuovo, per l'Alto Adige, anche in relazione al fatto che dieci anni fa l'Università di Bolzano muoveva i primi passi così come EURAC nel settore della ricerca di base mentre il NOI Techpark ancora non esisteva. Gli sforzi realizzati in questo periodo hanno fatto sì che “*il motore iniziasse a girare*” così che oggi la collaborazione con il sistema delle imprese può dirsi avviata: in questo il contributo dei Fondi SIE è indubbio.

Una conferma viene peraltro anche dei numeri relativi ai progetti di ricerca, sviluppo e innovazione (priorità d'investimento 1.b) presentati a valere sull'ultimo bando: oltre 11.000.000 € di valore a fronte di una disponibilità di 2.000.000 €. Oltre a ciò, un segnale positivo circa l'interesse delle imprese è legato al riconoscimento del NOI Techpark come luogo d'interesse: il numero di domande d'insediamento nel parco è molto elevato rispetto alla disponibilità e ciò sta determinando scarsità di spazi, a un livello tale da rendere necessaria una scelta molto mirata circa i soggetti che possono insediarsi. Una situazione impensabile ancora pochi anni fa.

In generale, si può affermare come i Fondi SIE si siano rivelati importanti anche sotto il profilo dell'immagine della Provincia, in quanto l'essere destinatari di finanziamenti europei per la ricerca costituisce un segnale politico importante (considerazione che può peraltro essere estesa anche alle altre priorità d'investimento, quali ad esempio quelle relative alla gestione ambientale del territorio).

Sul fronte dell'apertura internazionale del sistema delle imprese, il contributo del FESR è stato minore in quanto non costituiva lo strumento ideale allo scopo. L'apertura internazionale è però perseguita attraverso altri strumenti di livello provinciale; in particolare si segnala il sostegno a progetti di ricerca congiunti con realtà austriache, svizzere e tedesche sostenuti attraverso finanziamenti sulla linea di finanziamento “Joint research projects” prevista a valere sulla Legge Provinciale n. 14/2006.

Per quanto attiene lo sviluppo di eccellenze nei settori-chiave dell'economia, specie riguardo alle PMI, gli ambiti più forti appaiono quelli dell'alimentazione e della robotizzazione. Su un versante diverso, il settore delle “tecnologie alpine” è piuttosto vasto ma coinvolge

<sup>1</sup> Intervista a Vito Zingerle – Direttore Ripartizione 34 – “Innovazione, Ricerca, Università e Musei”, 12 ottobre 2020

<sup>2</sup> ad es. imprese delle ICT, agroalimentari, del settore medicale e del wellness.,

<sup>3</sup> Istituto provinciale di Statistica della Provincia Autonoma di Bolzano

<sup>4</sup> ASTAT Info, Ricerca e Sviluppo 2018, n. 56/2020

prevalentemente grandi aziende<sup>5</sup>, che operano a livello internazionale: si tratta di imprese che utilizzano poco i Fondi SIE in quanto, posta la scala mondiale del mercato su cui operano, in generale non ne hanno bisogno. Nel quadro del processo di revisione della RIS3, si era pensato di restringere il focus di ciò che s'intende per "tecnologie alpine" tuttavia la decisione è stata di non modificare il quadro.

## 2. Distribuzione territoriale equilibrata vs. "poli d'eccellenza"

Il FESR ha prestato molta attenzione al territorio, favorendo una *distribuzione equilibrata delle imprese innovative*: i laboratori non sono stati promossi solo nel NOI Techpark a Bolzano, sono stati finanziati investimenti infrastrutturali anche in altre zone, soprattutto nell'ovest della Provincia. Fra questi, di particolare interesse appaiono quelli di Silandro, in Val Venosta e di Merano. Altre aree importanti per la Provincia sono Brunico (in cui è in corso la realizzazione di una sede del NOI Techpark dedicata all'automotive) e Bressanone (in cui vi è know-how nel campo di grafica e produzione di stampanti elettroniche). In quest'ultima area verranno promossi cluster, finanziati con risorse provinciali.

In generale, il FESR ha contribuito in modo significativo a evitare lo spopolamento delle vallate, soprattutto in Val Venosta dove resta comunque importante evitare il consolidamento della sola monocultura di mele, anche per far sì che chi possiede competenze e capacità non debba per forza spostarsi nella vicina a Bolzano, per trovare lavoro.

Sotto il profilo strettamente progettuale, con risorse FESR è stato ad esempio realizzato nel comune di Silandro (Val Venosta), il *centro BASIS Vinschgau Venosta*, un *Social Activation Hub* realizzato riutilizzando l'ex Palazzina Servizi nella caserma Druso, allo scopo di promuovere lo sviluppo del territorio nei settori dell'economia, della cultura, dell'istruzione e degli affari sociali.

A Merano vanno invece segnalati progetti che la Provincia considera buone pratiche; segnatamente:

- *la Merano Smart Tech Community*, alla cui base vi è l'idea di creare in loco un ecosistema per lo sviluppo di nuova imprenditoria e innovazione ad alto contenuto tecnologico, focalizzato nei settori di eccellenza della strategia S3, in particolare su "Energia e ambiente". Si tratta di un progetto che, in un territorio periferico, intende dare vita a un servizio che si configuri come punto di incontro tra il mondo dell'impresa, degli organismi di ricerca e conoscenza, delle istituzioni, specie per quanto riguarda l'investimento locale pubblico a sostegno delle imprese e della comunità territoriale in generale. Si tratta di un progetto che, in sinergia con tutti gli attori altoatesini operanti in questo campo, intende creare una comunità d'impresa orientata all'innovazione tecnologica e sociale attraverso la realizzazione di servizi ad alta intensità di conoscenza e alto valore aggiunto tecnologico.
- *Progetto MIND*, attraverso cui il Comune intende ristrutturare parte della Tribuna Grande dell'Ippodromo meranese, promuovendo uno spazio fisico che divenga motore d'innovazione, in stretto collegamento con i nodi provinciali, nazionali e internazionali, rispondendo al bisogno di innovazione e R&S dell'ecosistema imprenditoriale locale, specie le aziende di piccole dimensioni rispetto al quale non trova in questo momento risposte adeguate. La struttura sarà gestita da un incubatore certificato o organizzazione analoga. Contestualmente al questo investimento, il Comune intende altresì investire ulteriori 1,4 M€ di risorse proprie per ristrutturare un'ulteriore parte della struttura, in cui realizzare servizi per il coworking e il supporto alle startup.

In generale, si può affermare come a Merano si sia investito sul tema della smart city, un tema qui attivato dal FESR e che sta innescando ulteriori iniziative sul tema, quali ad esempio la possibile attivazione, nel 2021, di un bando provinciale dedicato.

<sup>5</sup> Ad es. le aziende Leitner e Technoalpin, che si occupano rispettivamente di impianti di risalita e "cannoni" per innevamento artificiale

Rispetto agli effetti della pandemia Covid-19, in generale l'ambito della ricerca è riuscito a organizzarsi abbastanza bene e non si sono registrate particolari difficoltà nell'esecuzione dei progetti: al contrario, con più tempo a disposizione per le imprese, la risposta in termini progettuali è stata anche maggiore rispetto all'anno precedente.

Tuttavia, sebbene resti da capire l'evoluzione della situazione, è verosimile che la pandemia influenzi il processo di programmazione. Questa sta infatti inducendo un cambiamento nel modo di pensare: si pensi ad esempio all'accresciuta importanza delle reti telematiche ad alta velocità (fibra), realizzate anche grazie ai finanziamenti UE, senza le quali sarebbe oggi più difficile promuovere in maniera massiccia modalità di smart working, sia nel settore privato, sia nella Pubblica Amministrazione, nonché promuovere in maniera più estesa modalità di e-government che, oltre a semplificare la vita del cittadino, ne riducono il volume di spostamenti legati alle esigenze dei processi amministrativi.

### 3.2 ASSE 2 “CONTESTO DIGITALE”

La sezione che segue riporta i principali elementi emersi dalle interviste con i responsabili delle misure relative all'*Agenda Digitale*, con particolare riguardo alla realizzazione della rete in fibra ottica<sup>6</sup> e alla digitalizzazione dei processi amministrativi (e-governance)<sup>7</sup>

#### 1. L'Agenda Digitale

Per quanto riguarda l'*Agenda Digitale*, il PO ha soddisfatto le aspettative della strategia regionale, in quanto l'obiettivo era quello di realizzare il collegamento in fibra ottica delle aree produttive, obiettivo effettivamente raggiunto, collegando altresì anche imprese non insediate in aree produttive ma comunque localizzate lungo il tracciato. Allo scopo di “coprire” anche aree e aziende difficili da servire, sono state apportate modifiche al Piano attuativo, aggiungendo siti trasmissivi per migliorare la copertura radio. I circa 50 progetti realizzati consentono oggi una copertura che varia da un minimo di 3-4 fino ad oltre 50 aziende, sparse su tutto il territorio regionale e ugualmente interessate all'intervento.

Per quanto riguarda i progetti di maggior rilievo, si segnalano tra gli altri:

- Comuni di Caldaro e Termeno: realizzazione della rete d'accesso nelle zone artigianali del comune di Caldaro e delle zone produttive Gufl/Trifall e Ganda. Realizzati lo scavo e la posa delle tubazioni, sono stati posati la fibra ottica e le giunzioni per il collegamento delle 53 aziende localizzate nell'area produttiva di Caldaro e delle 40 localizzate nell'area di Termeno; all'interno di ogni sede è stato installato il box di terminazione delle fibre, al quale collegare il router per attivare i servizi a banda larga.
- Comune di Ora, zone produttive localizzate lungo l'asse della SS12 e adiacenze (nord di Ora): l'allacciamento si è in parte avvalso di infrastrutture pre-esistenti ovvero, dove necessario, la posa è stata realizzata in scavi tradizionali o in mini-trincee, successivamente montando i terminali di testa negli edifici. Le aziende complessivamente collegate sono 58.

Il PO ha mostrato un'elevata capacità di sviluppare la connettività<sup>8</sup> nel sistema delle aree produttive, contribuendo altresì al raggiungimento dell'obiettivo di collegare le aree rurali, comprese le più periferiche, contribuendo a contenere i fenomeni di spopolamento.

<sup>6</sup> Intervista a Marco Springhetti, direttore Ufficio Infrastrutture per le telecomunicazioni, 7 ottobre 2020

<sup>7</sup> Intervista a Klaus Pescolderrung, Ripartizione 9 Informatica, 8 ottobre 2020

<sup>8</sup> In generale, la pandemia Covid-19 non ha avuto effetti particolari sull'attuazione delle operazioni, a parte bloccare i cantieri per qualche settimana.

## 2. Lo sviluppo dell'e-government

Con riferimento al tema dell'e-government, le azioni e i progetti implementati hanno consentito di raggiungere i risultati attesi dalla strategia regionale relativa, specie per quanto attiene la digitalizzazione della PA - sanità, amministrazioni comunali, associazioni inter-comunali, ecc. - attraverso la creazione di infrastrutture abilitanti trasversali a più servizi.

A fianco di ciò, si sono potute ridurre le disuguaglianze tra le fasce della popolazione altoatesina, consentendo a tutti di usufruire dei servizi, con effetti di riduzione dei costi per la Pubblica Amministrazione. In altri termini, attraverso la creazione di strutture e servizi, si sono convertite al digitale le attività di sportello, accrescendone accessibilità e trasparenza.

Il risultato finale atteso consiste nell'aumento dei servizi al cittadino, attraverso la digitalizzazione di numerose procedure amministrative e la loro standardizzazione, per lo meno tra Enti consimili. Tra i progetti più significativi si segnalano:

- il *data center dell'Ospedale di Brunico*, che raddoppia quello già esistente a Bolzano, con funzioni di business continuity e disaster recovery;
- la realizzazione del Fascicolo del cittadino, per creare un'infrastruttura condivisa con tutte le PPAA del territorio provinciale e il comparto sanitario; il *progetto Bürgerkonto*, aderente al sistema SPID e che soddisfa i requisiti normativi e tecnologici, permette di "federare" le informazioni, rendendole interoperabili tra tutte le PA, cui restano la titolarità e il controllo delle tipologie informazioni di propria pertinenza. È coerente con il Fascicolo Sanitario del cittadino e permette la decertificazione dei procedimenti nonché l'accesso multicanale e mobile da parte del cittadino stesso mentre comunicazione e procedimento amministrativo divengono digitali fin dall'origine.
- il *progetto Beacon*, che ha comportato l'installazione di circa 4.500 dispositivi operanti in bluetooth (*beacon*) in tutto il territorio, per realizzare una rete IoT condivisa (Internet of Things) che, attraverso web service aperti e standardizzati, consente di associare coordinate GPS a più punti d'interesse anche in assenza di segnale. Moltissime le possibili applicazioni nel settore turistico: ad esempio, Merano le utilizza per informare sui mercatini di Natale mentre Bolzano per promuovere la Fiera. All'interno del NOI Techpark<sup>9</sup> è stata creata una rete wireless sensor, attraverso la quale le aziende possono sviluppare e testare sensori o prototipi.

In generale, è quindi possibile affermare come le azioni fin qui implementate abbiano mostrato un'elevata capacità sia di promuovere la digitalizzazione dei processi interni della PA, semplificandone la complessità e riducendone i tempi, sia di realizzazione di servizi di *e-government enterprise-* e *citizen-friendly*, facilitando lo sviluppo di processi esterni intelligenti.

### 3.3 ASSE 3 "AMBIENTE SOSTENIBILE - ENERGIA"<sup>10</sup>

Sotto il profilo degli obiettivi regionali di sostenibilità energetica, il PO sostiene essenzialmente la riduzione di consumi di energia primaria negli edifici pubblici, in ciò contribuendo al primo componente – il risparmio energetico – indicato dalla Strategia di sviluppo regionale<sup>11</sup>.

In generale, gli interventi di risanamento energetico di edifici pubblici – fra i quali figurano alcuni edifici storici - sono in numero ridotto rispetto a quelli che ne avrebbero bisogno mentre, trattandosi di tecniche d'intervento collaudate, non vi sono da segnalare interventi particolarmente innovativi o tali da essere considerati buone pratiche. Sebbene il FESR finanzi solo operazioni di risanamento energetico, alcuni beneficiari colgono l'occasione per realizzare anche altri interventi (ad es. ampliamenti).

<sup>9</sup> A proposito del NOI Technopark, si veda anche il paragrafo dedicato all'asse I su Ricerca e Innovazione

<sup>10</sup> Intervista a Stefano Endrizzi, Ufficio energia e tutela del clima, 8 ottobre 2020

<sup>11</sup> Sul secondo componente della Strategia – le energie rinnovabili – il PO non interviene

La pandemia Covid-19 ha determinato effetti soltanto in termini di chiusura temporanea dei cantieri.

### 3.4 ASSE 3 “AMBIENTE SOSTENIBILE - TRASPORTI”<sup>12</sup>

La strategia regionale di sviluppo puntava sull'intermodalità, la creazione di punti modali, la digitalizzazione; in questo senso si può affermare che il PO sia risultato perfettamente coerente con gli obiettivi della strategia, dal momento che sono stati realizzati tre progetti sulla mobilità territoriale di primaria importanza per il sistema dei trasporti provinciale.

In particolare:

- attraverso i primi due progetti, sono stati creati nel Comune di Bressanone e nel Comune di Brunico due centri intermodali per facilitare l'utilizzo del mezzo pubblico, spostando quindi il traffico veicolare (auto, moto, taxi ecc.) su quello a rotaia, favorendo di conseguenza un veloce scambio tra i vari mezzi di trasporto, creando un ottimo collegamento con il centro storico. Nei progetti si è prestata molta attenzione alla realizzazione di un luogo che faciliti il passaggio di utenti tra i diversi mezzi pubblici (Bus, Citybus, Treno), svantaggiando così l'uso dei mezzi privati;
- il terzo progetto riguarda la creazione di un'architettura tecnologica aperta per la futura gestione del trasporto pubblico locale (TPL), grazie alla quale sarà possibile da una parte far evolvere componenti esistenti (come il sistema tariffario e l'Alto Adige Pass), e dall'altra introdurre nuove componenti modulari, al fine di ottenere una migliore gestione complessiva del sistema di TPL e permettere lo sviluppo di servizi informativi più ricchi ed accurati per gli utenti. L'architettura proposta non mira solamente a gestire i dati relativi ai servizi di TPL su gomma, ma vuole anche integrare tutti i dati relativi ai servizi di TPL su ferro nonché gli impianti fissi, e porsi come punto centrale di aggregazione e distribuzione di tutti i dati statici e dinamici del servizio integrato di TPL, secondo una logica open data, così che altri fornitori di servizi possano sviluppare servizi a valore aggiunto per l'utente finale.

Per quanto riguarda l'impatto del Covid 19, a parte il fermo temporaneo di qualche cantiere, la pandemia ha influito sul calo dei passeggeri trasportati e quindi sulla riduzione delle entrate per i soggetti gestori.

### 3.5 ASSE 4 “TERRITORIO SICURO”<sup>13</sup>

La protezione dai rischi naturali costituisce un aspetto fondamentale della Strategia regionale di sviluppo. L'attuazione dell'Asse 4 vi contribuisce in maniera diretta, sia mediante opere infrastrutturali, sia con la realizzazione di stazioni idrometriche, sia attraverso lo sviluppo di Piani di gestione. Peraltro, sotto questo profilo la coerenza dell'operato del FESR non si limita alla scala regionale – specie sui temi della prevenzione e mitigazione dei rischi – ma risponde positivamente anche agli indirizzi nazionali ed europei.

In particolare, il FESR sostiene i progetti che promuovono la messa in sicurezza sia delle abitazioni, sia delle infrastrutture, con lo scopo di ridurre il rischio di spopolamento di alcune aree e assicurare standard analoghi a tutta la popolazione altoatesina.

Fra i progetti di particolare rilievo, appare d'interesse segnalare – a titolo di esempio - quelli realizzati nei comuni di Bressanone e di Predoi:

- la *protezione dalle piene a Bressanone*<sup>14</sup>: si tratta del progetto esecutivo di una serie di interventi per la riduzione del rischio idraulico lungo l'Isarco e la protezione di Bressanone e

<sup>12</sup> Intervista a Joachim Dejaco, STA, 23 novembre 2020

<sup>13</sup> Intervista a Willigis Gallmetzer, direttore Ufficio Centro funzionale Provinciale, 13 ottobre 2020

<sup>14</sup> si tratta del secondo lotto di un intervento complesso

delle sue infrastrutture, nella zona compresa tra il ponte "Auenhaus" e la Acquarena, che il Piano di Zona attualmente classifica come zona di pericolo da medio ad alto. Si tratta di un intervento complesso, che comporta il rialzo di muri di sponda, l'adattamento della pista ciclabile lungofiume, la realizzazione di un nuovo ponte (con demolizione del precedente), il miglioramento della situazione eco-morfologica dell'alveo, puntando alla creazione di piccoli habitat acquatici e nicchie formate da massi ciclopi lungo i terrapieni.

- la protezione dalle piene a Predoi: si tratta di una serie d'interventi mirati alla messa in sicurezza di abitazioni e infrastrutture lungo l'Aurino, situate in zone di pericolo idraulico che vanno da medio a molto elevato. Il progetto implica lo spostamento dell'alveo dell'Aurino in sinistra orografica della valle, per una lunghezza di ca. 150 m. mentre in altri due tratti - di 150 e 300 m. rispettivamente - la difesa di sponda in destra orografica sarà elevata con opere in muratura, con rinnovo e rinforzo dei massi ciclopici già presenti. Come nel caso di Bressanone, le opere saranno accompagnate da interventi di miglioramento eco-morfologico. Ulteriori interventi sono attuati per assicurare il rientro dell'Aurino nel proprio letto, in caso di esondazione.

In termini di bilancio complessivo degli interventi realizzati, si sottolinea come gli indicatori di output evidenzino il pieno compimento degli interventi infrastrutturali previsti (400 metri lineari di argini costruiti) mentre per quanto riguarda la popolazione beneficiaria di misure di prevenzione dalle alluvioni, a fronte di un valore - obiettivo di 48.800 cittadini, il risultato raggiunto è pari a 74.233, con un sensibile incremento della popolazione altoatesina protetta da rischio idraulico o rischio alluvioni.

Il PO attribuisce altresì grande considerazione al sistema della pianificazione territoriale rilevante, con particolare riguardo alle indicazioni da esse fornite riguardo al sistema delle infrastrutture<sup>15</sup>: un esempio in tal senso è il Piano di gestione dell'Adige, rispetto al quale la difesa d'argine ha significativi effetti sulla vicina autostrada mentre un altro è dato - sempre a Bressanone - dalle ristrutturazioni di difese spondali e ponti, anche per mettere in sicurezza cavi elettrici, telefonici e di altri servizi, inseriti nelle vecchie strutture.

La pandemia Covid-19 ha determinato la chiusura dei cantieri per due/tre mesi; effetti di rallentamento si sono registrati anche nella redazione dei progetti preliminari, a causa delle difficoltà nell'attività di coordinamento.

<sup>15</sup> In coerenza con i principi della Direttiva Alluvioni, "gli strumenti di pianificazione adottati dalla Provincia, a partire dal PGUAP (Piano Generale di utilizzazione delle Acque Pubbliche, ndr) che, per il territorio provinciale, ha valore di Piano di Distretto secondo il DLgs n. 152/2006 (ex Piano di Bacino previsto dalla Legge n. 183/89 sulla difesa del suolo) e costituisce, pertanto, anche un Piano di Gestione secondo la Direttiva Quadro Acque".

## 4 L'INTEGRAZIONE E/O COMPLEMENTARITA' TRA FONDI

Un altro aspetto trattato in questo rapporto è il contributo di FSE e PSR alla strategia regionale di sviluppo 2014 – 2020 e quindi l'analisi delle forme di integrazione e/o complementarità con il FESR.

### 4.1. L'ANALISI DEI DATI DI MONITORAGGIO

Il Fondo Sociale Europeo rappresenta lo strumento principale attraverso il quale viene attuato l'obiettivo della strategia regionale 2014 – 2020, connesso agli investimenti sul capitale umano.

Se si guarda alle possibili complementarità con il FESR, a livello di azione queste riguardano il tema della Ricerca e Sviluppo, con particolare riferimento alle attività finanziate a valere sull'obiettivo 10.5 (Innalzamento dei livelli di competenza, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente) e 10.6 (Qualificazione dell'offerta d'istruzione e formazione tecnica e professionale) che devono essere in via prioritaria collegate ai temi della RIS3 (energia e ambiente; tecnologie alpine; tecnologie agroalimentari; ICT e automazione; industrie creative; trattamenti di cura naturali e tecnologie medicinali) o comunque ai sistemi produttivi portanti per l'economia regionale, investiti da processi di consolidamento competitivo e rafforzamento del potenziale innovativo, quali energia ed ambiente, benessere e servizi alla persona, valorizzazione del patrimonio naturale e culturale.

Va rilevato che al 30 giugno 2020 le attività legate all'obiettivo 10.5 non risultavano attivate, mentre per l'obiettivo 10.6 gli interventi erano 74, per un impegno complessivo pari a 12,8 mln di euro.

Va comunque sottolineato come la coerenza con la strategia regionale e la presenza di complementarità con il FESR, nel caso del FSE andrebbe ricercata anche a livello di singolo intervento, essendo stati finanziati corsi e/o attività su temi coerenti, come può essere l'energia, la difesa del suolo o la digitalizzazione e l'e-government.

Con riferimento al Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, l'obiettivo della *Ricerca e Sviluppo* è perseguito dalla sottomisura 1.1 e dalla sottomisura 1.2; la prima (12 progetti al 30 giugno 2020) è un'azione di formazione che ha come destinatari diretti giovani e adulti che intendono formarsi in una logica dell'apprendimento permanente durante tutto l'arco della vita, al fine di migliorare la propria competitività sul mercato; la seconda (2 progetti) concerne attività dimostrative e di informazione ed è rivolta ad aziende agricole e coltivatori diretti che realizzano interventi in collaborazione con enti di formazione e soggetti dei settori socio-economici locali.

Due le sottomisure che contribuiscono alla stabilizzazione delle aree rurali in maniera complementare al FESR:

- la sottomisura 7.3 (17 progetti al 30 giugno 2020, con un contributo complessivo pari a 15,2 milioni di euro), finalizzata al sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online (EGOV);
- la sottomisura 8.3 (670 progetti, per un contributo complessivo pari a 4,2 milioni di euro) che ha come obiettivi il ripristino del patrimonio forestale e stabilizzazione ecologica di aree forestali danneggiate con misure selvicolturali/fitosanitarie; la creazione e protezione di aree di rinnovazione naturale e misure di protezione e prevenzione nei boschi contro danni; misure di lotta biologica contro insetti dannosi mediante antagonisti naturali; misure di prevenzione e di difesa contro valanghe, smottamenti, frane, caduta sassi ed altre calamità naturali nella fascia boschiva.

Tab.2 – PSR: numero di progetti, contributo pubblico, impegni e pagamenti al 30 giugno 2020 per ambito strategico e misura

Obiettivi	n. progetti	Contributo pubblico	Impegni	Pagamenti
<i>Ricerca e sviluppo</i>				
Sottomisura 1.1	12	594.347,66	594.347,66	232.818,20
Sottomisura 1.2	2	221.969,04	221.969,04	110.232,23
<b>Totale</b>	<b>14</b>	<b>816.316,70</b>	<b>816.316,70</b>	<b>343.050,43</b>
<i>Stabilizzazione delle aree rurali</i>				
Sottomisura 7.3	17	15.235.720,00	15.778.683,15	4.307.537,00
Sottomisura 8.3	670	4.137.889,95	4.141.489,95	1.381.738,35
<b>Totale</b>	<b>687</b>	<b>19.373.609,95</b>	<b>19.920.173,10</b>	<b>5.689.275,35</b>

## 4.2. L'INTEGRAZIONE A LIVELLO DI PROGRAMMA<sup>16</sup>

Le possibilità di promuovere e sviluppare sinergie fra i diversi fondi con finalità strutturale (incluso il FEASR) vanno opportunamente collocate nel contesto operativo della Provincia Autonoma di Bolzano e, più in generale, nel contesto relazionale della comunità territoriale. Ciò detto, appare utile sottolineare gli aspetti di seguito discussi.

In primo luogo, l'utilizzo del termine "integrazione" in senso stretto, appare improprio, in quanto le differenze – di regolamento, organizzative, procedurali, ecc. – fra i diversi fondi nonché la piccola dimensione dei progetti, fanno sì che una loro effettiva "integrazione" (intesa come modalità unitaria di programmazione e attuazione), non sia concretamente possibile. Tuttavia, è opportuno sottolineare come il processo di programmazione e attuazione sia già da tempo oggetto di frequenti confronti fra le parti in gioco, ben orientate a perseguire collettivamente la migliore performance, sotto il profilo dei benefici per il territorio altoatesino. È in tale direzione che vanno gli incontri mensili delle AdG, le quali a loro volta mantengono un confronto aperto e periodico con le proprie reti di stakeholders.

Nel quadro di un processo complesso di riorganizzazione tutte le funzioni di gestione dei programmi sono riportate all'interno della Ripartizione Europa, da cui poi discendono le deleghe di AdG per i fondi e i programmi specifici (PO FESR, PO FSE, Interreg). Secondo tale schema, Europe Direct diviene canale di informazione unitario, con un unico referente. Si tratta di una forma organizzativa in buona parte già esistente, laddove ad esempio le AdG già partecipano in modo incrociato ai Comitati di Sorveglianza degli altri fondi e che va senz'altro rafforzata.

Un secondo livello di coordinamento agisce sul versante delle strutture operative: sebbene le risorse umane assegnate alle singole strutture di AdG restino distinte, sussistono già modalità di scambio di conoscenze e informazioni, ad esempio mediante le riunioni congiunte dei rispettivi team, che si svolgono una volta l'anno, nel quadro di giornate residenziali di interscambio (che avviene al di fuori degli uffici della PAB), in cui ogni team informa gli altri sul proprio operato, le problematiche, i risultati. Un evento – dalle forti implicazioni in termini di *team building* – in cui la partecipazione oggi è facoltativa ma che le AdG stanno pensando di rendere strutturale e organica.

<sup>16</sup> Oltre alle risultanze delle interviste ai responsabili di misura, questa sezione considera quanto emerso dall'intervista con la dr.ssa Martha Gaerber, Direttrice della Ripartizione Europa della Provincia Autonoma di Bolzano, avvenuta l'8 ottobre 2020



Funzionale a questi due livelli di coordinamento e promozione della cooperazione fra fondi, è l'idea di portare i fondi SIE al di fuori del bilancio provinciale, facilitandone almeno parzialmente la gestione finanziaria, generalmente segnalata come estremamente complessa e foriera di criticità gestionali. A tale proposito, l'Amministrazione guarda al Tirolo austriaco come buona pratica nell'integrazione tra fondi, in un contesto marcato da un unico programma FSE nazionale e in cui opera quello che è considerato il miglior ufficio per i pagamenti d'Europa.

Si registrano poi altre forme di complementarietà e sinergia, che operano su un livello più prettamente operativo. Fra queste, appare rilevante menzionare quelle descritte di seguito, in quanto particolarmente rilevanti per gli ambiti strategici chiave che la PAB ha individuato.

Su un tema di rilevanza strategica come la crescita di infrastrutture e competenze digitali, è già in essere un'azione sinergica fra FESR ed FSE, laddove il primo agisce sul potenziamento infrastrutturale mentre il secondo interviene sulla costruzione di capacità e competenze digitali, in modo differenziato per le "tre generazioni", i giovanissimi, le persone in età lavorativa, la popolazione più matura.

Sul tema della gestione del territorio e delle aree rurali intervengono, ognuno con le proprie prerogative e peculiarità, sia il FESR sia il PSR, con l'FSE a complemento: trattandosi di un'amministrazione - e di un territorio - piccoli e con una forte dimensione di comunità, intervengono continui momenti di incontro e scambio sulle pratiche legate all'attuazione delle rispettive misure. Una scelta che fra le altre cose ha condotto alla scelta che le attività formative di rilevanza FEASR, in futuro vengano comunque gestite dal FSE, in modo da liberare risorse per altre tipologie di azione.

Tenuto conto della rilevanza che va assumendo il tema del cambio climatico e delle esigenze di azioni coordinate che comporta (in particolare nel settore della Protezione Civile), un importante terreno di cooperazione fra fondi s'identifica in un via via maggiore coinvolgimento dei Comuni, come attori - chiave nella relazione con i cittadini. È in tale direzione che va il progetto "*L'Europa comincia dai Comuni*", implementato nell'ambito dell'attività di Europe Direct e che ha l'obiettivo di creare un referente comunitario in ogni Comune, quale punto cardine del coordinamento delle azioni.

Vi è poi quella che è considerata una leva importante per lo sviluppo di sinergie e complementarietà: si tratta dell'approccio/esperienza del Community-led Local Development (CLLD), che si sta sviluppando anche in forma transfrontaliera, nell'ambito del programma Interreg V Italia - Austria. Essa si attua mediante azioni cooperative promosse tra comprensori altoatesini e tirolesi<sup>17</sup>. L'interesse particolare dell'esperienza - unica nel suo genere, in Europa - risiede nelle possibilità di rispondere efficacemente e in modo sostenibile alle sfide della crisi economica, agendo dove sorgono i problemi e sviluppando soluzioni appropriate, a partire da esperienza e risorse degli attori locale. Sul tema CLLD è in corso una riflessione comune della Provincia Autonoma di Bolzano insieme, oltre che al citato Tirolo, anche alle regioni del Veneto e del Friuli - Venezia Giulia, che con Bolzano condividono questa esperienza.

Si tratta di un modello di cooperazione promettente, anche per il fatto che assicura un'operatività molto flessibile, a partire dal fatto che in Tirolo (che esprime i Lead Partners) la "regola" per l'attuazione delle operazioni è sempre fondata sul procedimento amministrativo più semplice. Un aspetto - quello della semplificazione gestionale - sul quale la Provincia Autonoma di Bolzano ritiene giustamente vada posta la massima attenzione, tenuto conto del fatto che gli stakeholders della Provincia Autonoma di Bolzano, qualora l'accesso ai fondi risulti troppo complicato, in genere preferiscono optare per fondi provinciali. Da ciò discende un

<sup>17</sup> Si tratta delle aree CLLD "Terra Retica" (partenariato composto da: RegioL - Regionalmanagement Bezirk Landeck (LP), Regionalmanagement Bezirk Imst (A), Comunità comprensoriale Val Venosta (IT-Bz), PEB - Pro Engadina Bassa (CH)) e "Wipptal" (partenariato composto da Regionalmanagement Wipptal, Steinach (A) e dalla Comunità comprensoriale Wipptal, Vipiteno (IT - Bz e "Dolomiti Live" (partenariato composto da: Regionsmanagement Osttirol, Comunità comprensoriale Val Pusteria e GAL Alto Bellunese).

orientamento forte a sburocratizzare i processi, in modo particolare in ambito finanziario, applicando altresì un approccio al beneficiario basato sulla fiducia.

#### 4.3. L'INTEGRAZIONE A LIVELLO DI AZIONE

A livello di azione non si rilevano forme d'integrazione (in senso stretto) tra FESR e FSE per nessuna delle priorità analizzate; non esiste un principio ostativo principale, se non la difficoltà a conciliare procedure e meccanismi complessi e molto diversi tra di loro.

Come detto già nel cap. 3, nel caso dell'e-government vengono sviluppate all'interno dei progetti FESR attività di formazione e di sensibilizzazione rispetto alle quali si sta riflettendo sull'opportunità di finanziarle con il FSE, liberando quindi risorse utili per il FESR.

Forme di complementarità più definite sono invece attuate con il PSR: ad esempio sul terreno del dissesto idrogeologico, rispetto al quale il PSR attua una sottomisura (la 8.3) dedicata a finanziare azioni di prevenzione e difesa contro valanghe, smottamenti, frane, caduta sassi e altre calamità nella fascia boschiva, mentre il FESR sostiene diversi progetti di miglioramento dell'accesso agli habitat naturali e alla riduzione della loro vulnerabilità, quale condizione per una migliore qualità e sicurezza degli ambienti di vita.

Nel caso della fibra ottica invece, per il principio della demarcazione, al fine di evitare sovrapposizione tra progetti, gli interventi del PSR sono inviati per un'analisi di fattibilità alla struttura dedicata che opera presso il FESR che, avendo un quadro completo dell'azione relativa alla fibra ottica, è in grado di assicurare l'opportuna complementarità tra i due Programmi.

#### 4.4. IL CASO DI STUDIO: IL BENEFICIARIO APA/LVH

Il caso studio è stato selezionato in modo da rappresentare un beneficiario tanto del FESR quanto del FSE, per verificare se lo stesso può essere considerato come esempio di beneficiario che integra le risorse dei due Fondi.

In questo ambito, la scelta è ricaduta su APA/LVH, l'associazione economica per l'artigianato in Alto Adige, che ha realizzato due progetti con il FESR e due progetti con il FSE.

Il primo progetto FESR si chiama *Crowdfunding* ed è stato implementato per sostenere le imprese artigiane che hanno difficoltà a portare a termine le loro idee o a collocarle sul mercato. In particolare, lo scopo era migliorare le condizioni per l'introduzione d'innovazioni da parte delle PMI altoatesine. Si è partiti realizzando una piattaforma provinciale e quando è uscito il bando FESR, questo è stato utilizzato per rendere più avanzato il servizio, indirizzandolo non solo alle imprese artigiane ma a tutti i settori, sviluppando altresì anche azioni di accompagnamento. È stato sviluppato un manuale sulla realizzazione di campagne di crowdfunding, diretto alle aziende interessate, con informazioni d'utilizzo pratico (struttura di una campagna, contenuto, strategia di comunicazione, gestione, monitoraggio, follow-up). Sono state accompagnate 15 aziende e tutte quante hanno organizzato la propria campagna.

Il secondo progetto FESR si chiama *Craftech* ed è stato ideato con l'obiettivo di avvicinare e sensibilizzare le PMI a Industria 4.0. alle nuove tecnologie, alla digitalizzazione; a questo proposito sono stati realizzati numerosi eventi di sensibilizzazione durante i quali venivano mostrate le nuove tecnologie che potevano essere adottate all'interno delle aziende. È stata eseguita una mappatura delle competenze e delle conoscenze tecnologiche attualmente in possesso delle aziende altoatesine e creato uno strumento di autovalutazione per rilevare il potenziale nell'uso di nuove tecnologie (166 aziende partecipanti). Sono state altresì avviate forme di cooperazione tra ricercatori nonché una consulenza specializzata per l'implementazione di nuove tecnologie.

Sulle versante del FSE, sono stati invece realizzati due progetti, entrambe finalizzati alla formazione del personale APA:

- *Gestione dell'identità nel world wide web*, composto da 4 moduli: identità digitale e PA; comunicazione con i clienti con i social media; comunicazione tramite Internet; management nel www;
- *InTeCom- sviluppo del personale tramite comunicazione interna e teambuilding*, anche questo composto da 4 moduli: team building e ottimizzazione dell'organizzazione dei processi; comunicazione interna e transfer delle conoscenze; organizzazione e coordinamento dei processi organizzativi dei reparti; organizzazione dei processi e corporate behaviour.

Tuttavia, le interviste effettuate con i referenti dei progetti hanno evidenziato che APA non persegue l'integrazione tra Fondi, in quanto i due gruppi lavorano indipendentemente l'uno dall'altro, perseguendo finalità diverse.

## 5 LE LINEE DI SVILUPPO PER IL 2021 - 2027

### a. Le sfide per il futuro

Una discussione relativa ai possibili indirizzi per la programmazione dei Fondi SIE 2021 – 2027, deve necessariamente partire dalla considerazione della documentazione relativa, prodotta dalla Ripartizione Europa<sup>18</sup>. In esso vengono indicate le principali sfide territoriali, che impongono la ricerca di nuove soluzioni; ci si riferisce in particolare a:

- l'adattamento al cambiamento climatico e ai suoi effetti sulla sicurezza rispetto ai pericoli naturali e alle fonti di approvvigionamento (ad es. acqua potabile) così come rispetto al suo impatto sui settori produttivi, come l'agricoltura e il turismo;
- il contrasto al cambiamento climatico e la riduzione dell'impatto ecologico dei sistemi di mobilità, energetici, di produzione, ecc. e lo sviluppo di una reale economia circolare;
- Il cambiamento demografico e di stili di vita, che richiede di adattare la struttura dei consumi, con nuove opportunità, offerte e forme di organizzazione, accompagnando attivamente i processi di migrazione, interni ed esterni al territorio;
- il cambiamento tecnologico che interessa settori-chiave (biotecnologia, digitalizzazione, medicina, robotica), i cui effetti vanno ripartiti equamente sul territorio, perseguendo il consenso sociale.

Si tratta di sfide fortemente correlate, in cui la ricerca di soluzioni richiede di perseguire collegamenti sempre più efficaci tra partner diversi, assicurando coesione territoriale, pari opportunità tra sessi e gruppi sociali diversi, un'offerta di servizi che impedisca la povertà materiale e favorisca la partecipazione, la tutela del patrimonio ambientale, sociale e culturale, riducendo le esternalità del sistema territoriale alto-atesino.

Di seguito vengono analizzati gli elementi emersi dal processo valutativo, in relazione alle tematiche strategiche per il territorio e alle prospettive per il periodo 2021 – 2027.

### b. La Ricerca e Sviluppo e competitività del sistema territoriale

La riflessione su questi aspetti non può che prendere le mosse dalla strategia RIS3, dimostratasi valida nel fissare le priorità di specializzazione intelligente<sup>19</sup>. Le osservazioni e indicazioni di seguito espresse s'inseriscono in questa scia.

Se si focalizza l'attenzione in modo specifico sul campo della Ricerca e Sviluppo, si apprezza il successo delle prime collaborazioni in rete tra le diverse istituzioni (es. Università di Bolzano, EURAC, NOI Techpark) mentre l'analisi della documentazione disponibile evidenzia un forte potenziale di sviluppo, ad esempio per quanto riguarda le ICT e le filiere della sanità e della mobilità integrata. D'altra parte, sul fronte della cooperazione con il sistema delle imprese, a fronte della tendenza a concentrarsi sugli ambiti più strettamente tecnici (ICT, meccatronica, ingegneria), si registra l'opportunità di sviluppare forme cooperative anche in altri settori, quali il design, l'editoria e media, le scienze sociali organizzative.

Per quanto attiene il sistema delle imprese, il processo valutativo ha dato conto di come l'Amministrazione ritenga che l'obiettivo di crescita di competitività vada perseguito tramite lo sviluppo delle imprese già esistenti (più che attraverso la promozione di nuove start-up): ciò in relazione alla presenza già oggi di un numero rilevante di interessanti piccole imprese che per tecnologie e dimensioni non hanno ancora raggiunto una piena maturazione sistemica. Si ritiene pertanto utile perseguire, tramite il rafforzamento del capitale umano, l'ulteriore

<sup>18</sup> Strategia di sviluppo regionale 2021 – 2027 – Documento base per l'investimento dei fondi strutturali europei (2020)

<sup>19</sup> Energia e ambiente; tecnologie agroalimentari; tecnologie alpine; ICT e automazione; industrie creative; trattamenti di cura naturali e tecnologie medicinali (cfr. RIS3 della Provincia Autonoma di Bolzano, 2014)

potenziamento delle infrastrutture (ad es. fibra, mobilità, energia), una gestione amministrativa più vicina alle imprese e la promozione di forme di ricerca legata alla cooperazione fra attori.

A tale riguardo, la valutazione ha dato evidenza agli elementi seguenti:

- l'auspicio di poter disporre di più risorse, per consolidare il processo di collaborazione tra enti di ricerca e imprese, messi in moto con la presente programmazione, rafforzando in particolare il presidio sui temi della digitalizzazione e automazione, sui quali ci si attende una forte richiesta<sup>20</sup>;
- la promozione del tema della smart city (messa in rete delle città, open data), rispetto al quale la Direzione della Ripartizione 34 Ricerca e innovazione intende svolgere un'azione robusta;
- l'ulteriore digitalizzazione di tutte le procedure lo sviluppo di servizi condivisi tra più Comuni (*shared services*), per ridurre i costi e standardizzare i servizi, andando incontro alle esigenze dei potenziali fruitori, anche sviluppando app<sup>21</sup> multimediali per smartphone e tablet;

### **c. Il tema dell'energia**

Il tema energetico-ambientale riveste un'importanza centrale nella strategia regionale, in ragione della sua rilevanza per la qualità della vita, sia della generazione presente sia di quelle future. Si tratta di un tema rispetto al quale l'Alto Adige si trova condizioni favorevoli, posto lo scarso potenziale di conflitto economia-ambiente che si registra in molte sue aree periferiche.

Le valutazioni realizzate pongono l'accento su di un potenziale energetico ancora importante, in particolare del fotovoltaico, cui si collega la possibilità di ulteriore espansione, specie della produzione energetica decentrata, sotto la condizione della crescita dei collegamenti in reti intelligenti.

Su un altro fronte, riqualificazione termica, sistemi di riscaldamento efficienti e conversione a fonti energetiche rinnovabili locali sono le principali direttrici dello sviluppo, linee di lavoro per le quali ci si attende che il settore pubblico per primo indichi la strada da percorrere.

Tenuto conto del fatto che gli edifici pubblici possono accedere a contributi diversi dal FESR (provinciali o erogati dal gestore dei servizi energetici), rispetto alla programmazione 2021 - 2027 le evidenze valutative indicano l'utilità di modificare la tipologia d'intervento finanziabile, puntando ad esempio a sostenere le imprese private che vogliono migliorare l'efficienza energetica dei processi produttivi (e non le semplici tecnologie di riscaldamento).

### **d. L'agenda digitale**

Sotto il profilo delle sfide per la prossima programmazione, l'obiettivo nel caso della fibra ottica è andare oltre le aree produttive, raggiungendo gli edifici privati, realizzando una rete FTTH (Fiber to the Home) che assicuri una velocità di almeno 1 Gb/sec. Si tratta di una strategia che produrrebbe effetti significativi sia su diversi aspetti della vita dei cittadini, dallo smart working alla didattica a distanza, sia nella sanità, completando il collegamento con le farmacie e i medici di base.

Per quanto concerne l'e-government per il periodo 2021 - 2027 le possibili direttrici di sviluppo sono:

- secondo quanto già realizzato nell'ultimo bando, si vuole perseguire la digitalizzazione end to end per un e-government di tutte le procedure di cui un cittadino possa avere bisogno, da inizio a fine procedura;
- lo sviluppo di App in linea con il requisito Mobile first dell'AGID, per offrire contenuti multimediali su smartphone e tablet;

<sup>20</sup> Ciò anche in relazione al fatto che in questa fase solo una piccola parte di progetti ha potuto trovare supporto

<sup>21</sup> Che dovranno essere coerenti con il requisito "mobile first" dell'AGID.

- lo sviluppo di shared services, servizi condivisi tra più Comuni, con la finalità non solo della riduzione dei costi, ma anche della standardizzazione dei servizi per andare incontro alle esigenze dei potenziali fruitori.

#### **e. La mobilità sostenibile**

L'obiettivo di riduzione dell'impatto della mobilità appare più che mai attuale, da affrontarsi mediante misure strutturali che puntino a ridurre emissioni, consumo di energia, rumore e consumo di territorio, in favore di un'offerta di mobilità attraente, sostenibile dal punto di vista ambientale e socialmente giusta.

Appare comunque rilevante sottolineare l'importanza della riduzione della domanda stessa di mobilità, sia ampliando i servizi messi a disposizione in loco, sia espandendo le reti digitali, che consentono di evitare spostamenti fisici. L'esperienza del telelavoro (smart working) indotta dalla pandemia Covid-19 andrebbe dunque analizzata e valutata anche nella chiave di come ripensare le strategie delle organizzazioni, in funzione dell'effettiva necessità di lavoro in presenza. Sotto questo profilo, si concorda pienamente con quanto sostenuto dal documento regionale inerente la programmazione 2021 – 2027, laddove si afferma il ruolo anticipatore centrale che può essere svolto dall'amministrazione centrale, in stretta collaborazione con i comuni.

Secondo il referente della STA intervistato le direttrici di sviluppo per il 2021 – 2027 possono essere tre:

- la prima riguarda la digitalizzazione, con lo sviluppo di un sistema tipo MAAS (Mobility as a service) che prevede un abbonamento mensile a forfait integrato che consenta di utilizzare tutti i mezzi di trasporto (treni, bus, taxi, car, bike sharing, ecc.), facilitando anche la tariffazione degli stessi;
- la seconda riguarda la creazione di un polo manutentivo, dato l'aumento della dotazione di treni;
- la terza riguarda lo sviluppo della mobilità ciclistica quotidiana, diversa quindi da quella turistica, fino ad arrivare ad una quota di share della mobilità ciclistica pari al 20% nel 2030.

#### **f. La sicurezza territoriale**

L'Alto Adige presenta condizioni morfologiche che rendono centrale la sfida della messa in sicurezza degli insediamenti civili e produttivi a fronte dei rischi di matrice naturale, specie legati alle conseguenze del cambiamento climatico, segnatamente il verificarsi di precipitazioni fortemente concentrate, alternate a lunghe siccità e ondate di calore. Va senz'altro sottolineato il dato positivo del circa il 50% dei comuni che dispone già di piani di zone a rischio, con i restanti vicini al raggiungimento dell'obiettivo.

Tuttavia, i fenomeni in atto inducono a sottolineare ulteriormente l'importanza di adottare misure efficaci di gestione integrale del rischio, in particolare di inondazione, ma anche di potenziale scarsità idrica, fenomeno di potenziale impatto negativo sulle attività economiche, a partire da agricoltura e turismo.

La presente programmazione sta già contribuendo in maniera significativa al perseguimento di soluzioni per tali problematiche, contributo che si è anche tradotto in supporto sostanziale alla predisposizione dei documenti relativi alla programmazione 2021 – 2027, con indicazioni puntuali relative alle esigenze di:

- prosecuzione nella riduzione del rischio con progettazioni e investimenti, incluso per opere paravalanghe prima non previste;
- sviluppo delle reti di monitoraggio;
- sviluppo delle strumentazioni di previsione precoce di eventi meteo, così da diffondere allerta in tempo utile (early warning);
- aggiornamento statistico degli studi idrogeologici.

## 6 CONCLUSIONI

Di seguito si propone una sintesi dei principali elementi emersi dall'analisi, per tentarne poi una proiezione prospettica, rispetto alla programmazione 2021 – 2027.

Il primo tema-chiave, oggetto del presente rapporto, riguarda le azioni del PO che hanno effettivamente contribuito agli obiettivi della politica regionale, con particolare riferimento agli ambiti individuati nel documento strategico 2014 – 2020 per l'Alto Adige. A tale riguardo, si può affermare che le azioni che hanno maggiormente contribuito al raggiungimento degli obiettivi sono quelle legate alla ricerca e innovazione da una parte e alla stabilizzazione delle aree rurali dall'altra<sup>22</sup>. A questo secondo gruppo appartengono in modo particolare le azioni – fortemente correlate - a favore della fibra ottica e dell'e-government, nonché le azioni per la riduzione dei consumi energetici e per il contrasto al dissesto idrogeologico.

Il secondo e il terzo tema riguardano invece rispettivamente il contributo specifico del PO rispetto agli altri programmi e i baricentri strategici per il periodo di programmazione 2021 – 2027.

A tale riguardo possiamo senz'altro sottolineare come tutte le azioni di PO stiano contribuendo al raggiungimento degli obiettivi del documento strategico 2014 -2020 e, parallelamente, stiano fornendo interessanti indicazioni per il prossimo periodo di programmazione. In particolare, appare opportuno enfatizzare gli aspetti seguenti:

- i progetti della ricerca e innovazione tecnologica hanno permesso la creazione di un circolo virtuoso tra imprese e centri ed organismi di ricerca che sta dando i primi frutti in termini sia quantitativi che qualitativi, soprattutto di effettivo avvicinamento fra ricerca e sistema delle imprese, a suo tempo indicato come criticità. Si tratta di un cammino senz'altro da proseguire;
- gli interventi sulla fibra ottica hanno permesso di raggiungere le imprese insediate nelle aree produttive e sono caratterizzati da un significativo grado di soddisfazione delle imprese stesse. L'ipotesi di lavoro di estendere l'operazione anche alla cittadinanza, specie delle aree rurali, appare più che mai di interesse, in una chiave di stabilizzazione delle stesse e, più in generale, di una rafforzata coesione territoriale<sup>23</sup>;
- le azioni sull'e-government, finalizzate ad accrescere il grado di digitalizzazione dei procedimenti della pubblica amministrazione e a far crescere l'utilizzo di servizi avanzati, certamente comportano la necessità di promuovere le conoscenze e competenze digitali dei cittadini, anche in maniera diversificata in relazione all'età e alla posizione lavorativa. A tale riguardo, le azioni formative differenziate, promosse dal FSE, appaiono quanto mai opportune e, considerato il contesto tecnologico in continua evoluzione, andrebbero pensate in termini di formazione continua;
- nel caso dell'energia, i progetti rispondono alla forte domanda di efficientamento energetico del patrimonio pubblico. Tuttavia, i processi produttivi del sistema delle imprese locali appaiono come un "bacino di risparmio potenziale" di assoluto interesse: una prospettiva di estensione dell'azione pubblica oggi giustamente allo studio;
- per quanto riguarda i trasporti, gli interventi sono finalizzati a promuovere modalità innovative di mobilità sostenibile. Si tratta di un processo che deve continuare, allo scopo di ridurre il peso territoriale della mobilità privata, favorendo la transizione verso una mobilità collettiva, sia in una chiave di riduzione dell'impatto ambientale e sanitario di scala locale, sia nella prospettiva della riduzione delle esternalità prodotte dal sistema

<sup>22</sup> Nel primo caso si tratta di 59 progetti al 30 giugno 2020, per un contributo pubblico pari a 31,9 milioni di euro, nel secondo caso di 137 progetti, per un contributo pubblico pari a 101,2 milioni di euro.

<sup>23</sup> Sebbene si tratti di un tema congiunturale, l'attuale fase di pandemia Covid-19 ha indicato l'effettiva rilevanza, prima non sempre riconosciuta, dell'efficacia delle connessioni in alta velocità anche per le aree rurali e per il mantenimento di un equilibrio accettabile fra di esse e i sistemi urbani.

territoriale, indicata come prioritaria dal documento strategici di base per il periodo 2021 - 2027;

- infine, per quanto riguarda gli interventi di contrasto al dissesto idrogeologico e di promozione della messa in sicurezza delle diverse componenti territoriali, se da un lato va dato il massimo risalto ai risultati ottenuti dal PO, anche in forma complementare ad altri programmi (in primis il FEASR), appare essenziale sottolineare il carattere di questo tema/problema come sfida continua. Il cambiamento climatico costituisce non già un rischio ma una realtà di oggi, che in una scala di tempo storico ha solo di recente iniziato a manifestare i suoi effetti. Questi dovranno trovare risposte ugualmente in termini di contrasto (sul terreno della prevenzione e della difesa idrogeologica e idraulica in senso stretto) e di azioni di adattamento che dovranno necessariamente interessare tutti gli ambiti della vita della comunità territoriale, dalla forma urbana alle modalità di produzione agricola, da una rinnovata sostenibilità delle risorse di base quali acqua e suolo a un'educazione al rischio che dovrà interessare diverse sfere della vita della comunità.

Senza qui entrare in valutazioni in ordine alla (peraltro indubbia) complessità gestionale dei Fondi, gli elementi più rilevanti emersi da questo processo valutativo fanno affermare l'assoluta rilevanza dell'azione organizzativa in atto nell'amministrazione della Provincia Autonoma di Bolzano, volta a migliorare la complementarietà e la capacità di operare sinergicamente delle strutture di gestione dei Fondi stessi.

È la complessità e interrelazione delle sfide indicate dai documenti strategici per il prossimo periodo di programmazione (quali i nuovi Regolamenti e i Tavoli Nazionali) che impone di perseguire una sempre più forte convergenza d'intenti e azioni per ricercare soluzioni a problemi che coinvolgono:

- il ruolo della Pubblica Amministrazione e la sua relazione con i cittadini, che chiedono efficienza, efficacia, trasparenza, accessibilità dei processi e servizi di cui fruire;
- il carattere anche di bene pubblico dei sistemi d'impresa e l'importanza che ne deriva, per il settore pubblico, di rafforzarne la competitività, agendo per favorire processi d'innovazione di cui sia sempre chiara l'accettabilità sociale;
- la funzione fondamentale di uno spazio rurale vivo e gestito in modo ecologicamente e socialmente sostenibile, per il quale va assicurato un presidio ambientale, umano e produttivo che operi secondo una logica di miglioramento continuo, a fronte della serietà delle sfide in atto.

Sebbene, come detto, l'utilizzo del termine "integrazione" in senso stretto oggi appaia improprio per le motivazioni citate<sup>24</sup>, la rilevanza di tali sfide sotto il profilo territoriale richiede di puntare a modalità di programmazione e attuazione sempre più unitarie e reciprocamente coordinate. Sotto questo profilo, posta l'impossibilità di modificare regole e procedimenti codificati in sede europea, appare quanto mai opportuno rafforzare il processo organizzativo in atto, allo scopo di accrescere il grado di cooperazione fra programmi operativi, mediante una maggiore convergenza in fase di programmazione e un miglior coordinamento del processo attuativo, in vista di obiettivi comuni di coesione territoriale.

<sup>24</sup> Cfr. paragrafo 4.2 "L'integrazione a livello di programma"